



### Il "Global Fund" e le politiche del Governo italiano

L'Osservatorio Italiano per la Salute Globale (OISG) si propone come spazio di riflessione e ricerca sui temi della salute globale, lavorando per un'analisi indipendente del processo di globalizzazione e dei suoi

effetti sulla salute, a supporto delle decisioni e delle azioni concrete che si vogliono intraprendere per la salute dell'umanità ([www.saluteglobale.it](http://www.saluteglobale.it)). Per poter meglio servire come strumento di conoscenza e approfondimento, l'Osservatorio, cui partecipano a esclusivo titolo individuale operatori e ri-

cercatori di competenza internazionalmente riconosciuta, intende fare riferimento ad una vasta rete di sostenitori - individui e organizzazioni - che ne stimolino l'attività e, quindi, ne utilizzino i risultati per le loro iniziative. Riteniamo utile far conoscere ai lettori di *Medico e Bambino* la posizione del-

l'Osservatorio Italiano per la Salute Globale su un tema a cui almeno una parte della stampa sta dando un certo rilievo, e cioè gli interventi e le politiche di sostegno ai problemi sanitari globali e, nello specifico, al fondo globale (*Global Fund*), istituito alcuni anni fa per combattere l'AIDS, la tubercolosi e la malaria.

Molti attori, nel campo della cooperazione e della solidarietà internazionale, chiedono al Governo di versare al Fondo Globale per la Lotta all'AIDS, Tubercolosi e Malaria i 280 milioni di euro che l'Italia deve. L'OISG invita a farlo, ma ad alcune condizioni. Il Fondo Globale per la Lotta all'AIDS, Tubercolosi e Malaria è stato istituito in occasione del G8 di Genova (2001)<sup>1</sup>. Al pari di molte altre simili iniziative, denominate *Public-Private Partnerships* (PPP), il Fondo Globale persegue una politica di intervento su singole malattie disinteressandosi dell'intero sistema sanitario locale e introducendo forme estreme di privatizzazione dei servizi. Così può capitare che in un Paese il trattamento di una singola malattia sia gratuito (per due o tre anni) mentre tutto il resto dell'assistenza sia a pagamento (ovvero inaccessibile a gran parte della popolazione). Così capita che gli operatori sanitari locali - a causa degli stipendi bassissimi - o emigrano o si trasferiscono al servizio che in quel momento ha il temporaneo privilegio di ricevere finanziamenti dal Fondo Globale o da altre PPP (e che pagano stipendi più alti).

La conseguenza è che, se da una parte, per le malattie oggetto dell'attenzione delle PPP, si ottiene qualche risultato (finché durano i finanziamenti), dall'altra si impedisce lo sviluppo di un sistema sanitario pubblico nazionale o locale, o si minano le fondamenta di quei sistemi sanitari che con fatica molti Paesi a basso reddito stanno cercando di costruire. La conseguenza finale è il peggioramento delle condizioni generali di salute delle fasce più deboli di popolazione, donne e bambini in primo luogo, in molti Paesi a basso reddito e soprattutto nella maggior parte dei Paesi dell'Africa subsahariana.

Per questi motivi l'OISG chiede sì al Governo italiano di onorare gli impegni presi con il Fondo Globale, ma lo invita allo stesso tempo a condizionare questo impegno a un cambiamento nelle politiche di cooperazione per:

a) **Contrastare l'attuale tendenza ad affidare la solu-**

**zione dei problemi di salute internazionale alle PPP** (di cui il Fondo Globale è l'emblema). Questa politica - promossa negli ultimi 20 anni dalla Banca Mondiale - ha prodotto la desertificazione dei sistemi sanitari pubblici, esteso a dismisura la privatizzazione della sanità, causato milioni di morti evitabili e trascinato nella povertà milioni di famiglie.

b) **Rafforzare il ruolo dell'Organizzazione Mondiale della Sanità nella salute internazionale** e promuovere iniziative finalizzate alla ricostruzione dei sistemi sanitari pubblici dei Paesi più poveri (temporaneamente anche con i finanziamenti del Global Fund), garantendo a questi sistemi un livello minimo di finanziamento pari a 30-40 dollari pro-capite per assicurare a tutti l'accesso gratuito ai servizi essenziali.

c) **Collegare le politiche per la salute a quelle per lo sviluppo**, finalizzate all'eliminazione della povertà e alla riduzione delle disuguaglianze nella distribuzione del reddito.

L'OISG invita anche tutti coloro che in questo momento chiedono al Governo di versare al Fondo Globale i 280 milioni dovuti ad unirsi a questa riflessione e a contribuire a una svolta nella politica di cooperazione sulla salute internazionale.

L'OISG ritiene inoltre che il ricorso a uno specifico provvedimento di legge per l'erogazione di quanto dovuto aggraverebbe, frammentandolo ulteriormente, il già complesso quadro legislativo in materia di aiuto pubblico, allo sviluppo del quale da tempo si auspica una riforma.

Bologna, 26/04/07

<sup>1</sup>Per approfondire: scarica dal sito dell'OISG - [www.saluteglobale.it](http://www.saluteglobale.it) - il documento: Da Alma Ata al Global Fund: un itinerario storico nella politica sanitaria internazionale.